

Prezzo di Associazione

Risale e Riviste: anno	L. 30
» semestrale	» 15
» trimestrale	» 8
» mensile	» 3
Estero: Anno	L. 35
» semestrale	» 17
» trimestrale	» 9
» mensile	» 4

Le associazioni non debbono di intendere rinviare.

Una copia in tutte le Regie com-
missioni.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per il corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 10. —
La terza pagina dopo la firma del
gerente cont. 20. — Nella quarta
pagina cont. 15. —
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ridotti di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituono. — Lettere e stampi
non accettati se non a richiesta.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Onestà dei moderati

Quel valoroso giornale che è la *Voce della Verità*, scrisse all'indirizzo dell'*Opinione* le seguenti linee improntate al più nobile e fiero sdegno per quella gangrena d'Italia che è il moderatismo:

« Nella nostra coscienza di pubblicisti cattolici, e nella coscienza di quelli che professano gli stessi nostri principi, all'istesso modo è accumulato tant'odio contro le massime del liberalismo moderato, contro le sue mene, le sue arti e i suoi codici, quanto ne può capire in ogni animo che abborra la doppiezza, la calunnia, l'ipocrisia. »

« I moderati sono eredi dei farisei, o noi li trattiamo come l'Uomo-Dio trattava i loro antesignani e maestri. »

Bravissima la *Voce della Verità*! Ci associamo pienamente ai suoi giudizi e facciamo voti perchè si uniscano tutti i veri cattolici, quanti amano davvero l'Italia a smascherare quei matricolati impostori, quei veri Maramaldi che sono i moderati, gente capace di tutto pur di cavarne il proprio interesse.

Per mostrare qual razza di persone siano i moderati, addurremo alcuni fatti eloquentissimi.

Nel 10 luglio corr. il Tribunale di Commercio di Milano pubblicava la sentenza pronunciata contro gli amministratori della fallita Banca di costruzioni. E' una lunghissima ed elaborata sentenza d'oltre 200 pagine e randa i contenuti i numerosi azionisti, ad istanza dei quali fu iniziata la causa.

Gli amministratori suddetti vennero dichiarati responsabili dei danni procurati agli azionisti con illegali assunzioni di contratti; colto aver distribuito dividendi ed interessi inesistenti; per aver nominato un presidente con illimitati poteri; per aver distribuito, fra i consiglieri, azionisti dell'azienda a prezzi inferiori e quello che venivano negoziati alla borsa; per aver fatto delle relazioni inesatte all'assemblea ecc. ecc.

Queste ed altre bellissime faccende costituiscono ad evidenza gli estremi del reato di truffa.

Che direste, cari lettori, se nominando il gestore d'una vostra azienda, facessi tutto al contrario di quanto mi avete ordinato; vi facessi veder lucciole per lanterne; vi riferissi una cosa per un'altra e alla fin dei fini vi lasciassi rovinati e con un pugno di mosche in mano? — Evidentemente andreste dal Procuratore del Re e questi stesso si incaricherebbe di rivedermi le bucce, sottoponendomi a processo per truffa. La truffa è un reato di azione pubblica, e i pubblici funzionari hanno il sacro dovere di iniziare le procedure per siffatti reati e denunciarli. Ma perchè non si iniziò il processo penale contro gli amministratori della Banca di Costruzioni?

Gli amministratori della Banca di Costruzioni erano e sono i campioni del moderatismo di Milano, ove, come si sa, trovava la cittadella dell'onestissimo partito moderato.

Questi egregi amministratori erano: il Conte comm. Senatore Giulio Bellinzaghi, ex sindaco di Milano; il Senatore e Prof. Brioschi; il comm. Senatore Cagnola; il duca Melzi d'Eril e l'altro duca Visconti di Modrone; il comm. Visconti-Venosta; il Dott. Pisa e il Weill-Selbott pur essi commendatori ed ebrei, ed altri ancora.

Se un clericale avesse solo tentato di fare quanto onestamente fecero i suddetti signori, subito si sarebbero messi in moto questurini, carabinieri, procuratori del re e simili per mettere in gattabuia il disgraziato clericale. Se fosse stato un radicale l'avrebbero pur messo al dovere; ma trattandosi di patrioti, di sostegni della patria istituzioni, di uomini che si sacrifi-

cavano... al bene pubblico, l'autorità si eretto obbligatoria a chiudere un occhio e magari tutti e due. Le marachelle, le sporcizie imposte dai moderati si accomodano in famiglia senza, per quanto è possibile, trascinarle nello scandalo dei pubblici dibattimenti.

I codici esistono, ma queste sono armi che non si adoperano contro dei moderati, per quali è lecito ogni libito e più grosso lo fanno conseguiscono maggiori onori, venendo creati commendatori, senatori, conti, marchesi e baroni... di tre cotte.

I zelantissimi funzionari sudavano tanto camicie per cogliere in fallo chi non è troppo entusiasta delle attuali felicità, ma lasciarono liberi i moderati di Milano di gabbare il prossimo col raggiro e le frodi le più spudorate. Se un affamato ruba un pane lo si manda in galera; se un disgraziato non trova lavoro lo si ammonisce; se un operaio o un agricoltore rifiuta l'opera per piccola mercede lo si opprime colla violenza della forza; ma chi inganna il prossimo e si forma sulle lagrime o col sangue altrui un pingue patrimonio sotto l'usbergo del patriottismo, per costui non esistono più né leggi, né polizia, né magistrati. Il furto e la truffa diventano affari civili e chi si trova gabbato ha la magra consolazione di rivolgersi ai tribunali civili. Nella nuova Italia, dove predomina la demoralizzazione, non solo le parole cambiano significato, ma perfino le turpitudini ed i reati sfuggono alla giustizia e si chiamano operazioni finanziarie mal riuscite o galanterie piteantiche.

Come ben disse l'on. Zanardelli, discutendo nell'interesse degli azionisti della Banca di Costruzioni contro gli amministratori, è doloroso sorgere nomi, che per avidità di danaro fondano società finanziarie col solo prestigio, col solo capitale del loro nome, facendo perdere, a tempo opportuno, lo scarso peculio accumulato da mille disgraziati a furia di stenti e di privazioni.

E i giornali moderati, che fanno sempre tanto chiasso per casi di Romagna, per gli scioperi del Polesine o per ogni piccolo disordine suscitato dalla fame o dal bisogno, perchè non raccomandano un po' di moralità ai loro capocce di Milano? — Non è da simili camaleonti che dobbiamo aspettare un grido contro l'infamia, contro l'assassinio legale della miseria.

Con qual coraggio i moderati implorano da Depretis di stringere bene i freni, di ammaestrare, di imprigionare, di opprimere in mille guise il popolo se questo si agita solo per la fame? Quanto sarebbe meglio il Depretis a far sorvegliare e stringere i freni della cupidigia ai signori moderati, i quali non cessano di dissanguare l'Italia coi mezzi e coi subdoli e i più birbeschi!

Sia resa lode, altissima lode, al Tribunale di Commercio di Milano, che emancipandosi da rispetti e riguardi, rese piena, illimitata giustizia, bollando a dovere la cricca dei moderati. Cheché se ne dica, tutta la loro azienda fu condotta colla frode e colla menzogna. E' vero che *licet in contractis se se circumvenire*, ma non è permesso il raggiro fraudolento a persone investite della fiducia dei mandanti dell'amministrazione d'un affare comune ed hanno quindi il dovere di tutelare, non menomare o forviare a tutto proprio vantaggio, l'interesse.

E sono questi gli onestissimi moderati che ostentano affetto alle istituzioni, all'ordine, alla giustizia, alla prosperità economica della nazione? Sono questi i bravi campioni che si sacrificarono per la libertà o l'indipendenza? Sono questi i celebri Catoni che invocarono la severità del governo contro il Bentoux, il quale non si sognò mai di commettere neppure la dodicesima parte di quanto fecero i Bellinzaghi, Brioschi e compagnia bella? Sono questi onesti amministratori che vogliono salvare le finanze della patria colle convenzioni ferroviarie e con altre grasse speculazioni?... Alla larga da questa

ganto! Son tutti individui pericolosi alla proprietà! Sappiamo adesso benissimo perchè si spaventano tanto se ogni giorno va mancando loro il torrone, e il popolo stanco si ribella, facendoli tremar dalla paura! Capiscono bene che per l'avvenire non potranno più metter la mano sui beni altrui o diventar ricchi in barba ai codici e alle leggi, essi che mercanteggiano perfino la stima cattivata coll'impostura nel pubblico!

Bell'amore davvero che nutrono per questa disgraziata Italia!

Essi offendono la legge, la giustizia, l'onestà, e poi si lamentano se alla loro scuola cresce una gioventù che non rispetta la vita o la proprietà altrui. Siate onesti e allora avrete diritto al rispetto e a produrre la moralità!

La sentenza del Tribunale commerciale di Milano colpisce nel cuore il partito moderato, quell'odioso partito che per tanti anni rovinò l'Italia! Era tempo che la legge non facesse distinzione fra il plebeo o il titolato, fra il misero e il ricco. Il male è sempre male, ma non tutte le conseguenze del male sono identiche. Giusto che chi ruba anche un soldo solo espi la sua pena, ma sarebbe pur giusto che spiacesse una pena chi si trincerava colla coltura nel codice, gabellando per contratto un furto enorme, e scandalizza per di più il popolo.

Presentiamo le armi ai conti, commendatori, senatori, duchi, cavalieri ecc. ecc. Bellinzaghi, Brioschi, Cagnola, Visconti di Modrone, Visconti Venosta e simili. La loro gloria è svanita! — A quanti eroi del giorno bisognerebbe strappare la maschera! — Che ne dica il *Pungolo* di Milano, organo del Bellinzaghi e del Brioschi, redatto dall'ebreo Fortis? — Che ne dica la *Perseveranza* ed il *Corriere della Sera* che sparsero lagrime sulla tomba di un duca, morto ineretito nei vizi?

E chi con tali fatti potrà negarci il diritto di sprofondare quei tristi esseri che si chiamano moderati? — Non era moderato il conte Faella assassino d'un povero prete? Non era moderato il Pallotti, complice della Zerbini e sfuggito al processo per influenza segreta e palési? Non erano moderati quei tanti che promossero la regia dei tabacchi e altre speculazioni rovinose per lo Stato? Non sono i moderati quelli che favoriscono le convenzioni ferroviarie, chiamate da Spaventa la nuova compagnia delle Indie? — Sono questi sopolieri imbiancati, questi solagurati geenna d'affaristi, queste immonde Arpie della finanza e del diritto che tutto rovinano, che tutto vogliono per loro e si presentano colla pelle d'agnello per nascondere i loro istinti di lupo.

Perseveranza, Corriere e Pungolo, annunciano la sentenza, che colpisce i capi del moderatismo milanese, si guardarono bene dal soggiungere parole.

Il *Secolo* canta che fu « una sentenza-lesione. »

L'*Italia* vi fece questo commento:

« A mettere il loro nome alle cose, per quanto ne possa dolere, questa sentenza è un marchio sulla fronte di molti peccati grossi, di nomi politici che la pretendevano a pari di gente che marevava pettorata come se al mondo non ci fossero altri uomini dabbene, delicati, disposti a fare il bene del paese. »

« Ah! la sentenza non ha bisogno di molti commenti; basta leggerla, basta notare, senza tampoco pensarci molto, i fatti », poi quali si pronuncia la condanna: era un inchiostro di imbrogli belli e buoni cioè che quei signori facevano col denaro degli azionisti: erano abusi, ciarlatanerie, ciurmerie — se almeno si può chiamar tale, come pare a noi, il compilare bilanci in modo, secondo dice il Tribunale, da illudere gli azionisti sulle reali condizioni della Banca.

« Che lezione e che crollo! »

« Si può egli pensare che costeta gente abbia ancora la faccia tosta di presentarsi al pubblico? »

« Noi amiamo credere che no, per un resto di stima che nutriamo del loro carattere personale, almeno per quel tanto di dignità che deve infondere l'abitudine dell'occupare gli alti posti. »

L'*Osservatore Cattolico* osserva: « che la sentenza colpisce i pezzi più grossi del moderatismo milanese, quelli specialmente eavanzati di votazioni inespugnabili, e spesso nelle conventicole dialettali e proclamate indispensabili, inevitabili. »

E' concludo opportunamente: « Del resto vedete mo': è una sentenza che bolla maledettamente coloro e gli amici di coloro che or ha circa un mese, conseguirono la maggioranza dei voti alle urne amministrative. Che cosa significa ciò, se non la fine dell'intelligenza, il buon senso luminoso inarrivabile del corpo elettorale? »

Notizie ufficiali sulla emigrazione italiana

Guardiamo con particolare interesse alla statistica della emigrazione italiana e come frullano e come credenti. Come frullano ci commuove la sorte di tanti nostri confratelli, come cattolici ci spinge la eterna salute di tanti nostri fratelli che passano ad abitare fra gli infedeli, fra gli eretici, fra i nulla credenti.

Tempo fa a proposito del convegno tenuto alla Propaganda dai Vescovi americani apprendemmo il misero stato spirituale e temporale in cui versano tanti europei (italiani specialmente) che vivono sul territorio dell'Unione.

La S. Congregazione di Propaganda mosse a compassione di tanti connazionali esortò vivamente l'Episcopato ad interessarsi di essi, ed invitò alcuni Vescovi a promuovere la fondazione di colonie italiane, per indirizzarvi coloro che colla stanziosa disperdi, come ad un campo di lavoro e d'industria onorata. La Propaganda considerando altresì che il male dell'emigrazione non può impedirsi, o non deve incoraggiarsi, nell'ampiezza del suo cuore, o nella penetrazione del suo sguardo, eccitò la patria e cristiana carità a favore di tanta misera gente, perchè nei porti di partenza e di arrivo trovino coi necessari soccorsi un fraterno consiglio. A tal uopo avendosi assunto gli Arcivescovi degli Stati Uniti la formazione di appositi Comitati specialmente a New-York, Boston, Baltimora, la S. Congregazione scrisse agli Arcivescovi di Napoli e di Genova perchè altrettanto avessero praticato nei due porti, onde muove il maggior contingente della emigrazione italiana. E non è a dire se quegli Eminentissimi furono pronti ad accogliere l'invito della Propaganda ed a tradurlo in atto.

Ma un'opera sì vasta o sì complicata qual è quella del Patronato Cattolico per la Emigrazione in America, ha bisogno di molto studio oltre che di molto cuore e di molta perspicacia; ed è perciò che sono interessanti le conoscenze ufficiali sulla emigrazione italiana.

Dal Ministero di Agricoltura e Commercio è stato pubblicato un interessante lavoro. E' la statistica dell'emigrazione italiana nel 1883, la quale si riasunne nelle cifre di 68,416 emigranti perenni, o di 100,654 emigranti temporanei.

Una tabella indica il movimento generale dell'emigrazione propria e temporanea dal 1869 al 1883, o dimostra che, mentre l'emigrazione temporanea ha oscillato di poco intorno a 90 mila, nel periodo di 15 anni, od ha raggiunto ultimamente la cifra di 100 mila, l'emigrazione propriamente detta, ossia a tempo indefinito, si è venuta accrescendo da 20 mila circa, quant'era fino al 1878, a 40 mila circa.

noi tre anni successivi, per salire negli ultimi due a più di 65 mila e di 68 mila.

La statistica prova che le provincie, le quali maggiormente contribuiscono alla emigrazione temporanea, sono quelle del Veneto, del Piemonte e della Lombardia.

L'emigrazione propriamente detta trae i suoi maggiori contingenti dalla Liguria, dalle provincie di Cosenza, di Potenza o di Salerno, e da quelle stesse provincie dell'Alta Italia, che danno i più forti contingenti all'emigrazione temporanea.

E, distinguendo l'emigrazione secondo i passi verso i quali si dirige, anziché secondo la presunta durata dell'assenza, troviamo, che le provincie che danno i maggiori contingenti all'emigrazione per Stati europei sono (in cifre effettive): Udine (25,987), Cuneo (11,599), Torino (7,703), Belluno (7,183), Como (5,375), Lucca (4,712), Vicenza (3,770), Bergamo (3,331), Novara (3,201), Aquila (2,478), e Massa (2,085).

Per 100,000 abitanti della popolazione rispettiva, le provincie di maggiore emigrazione sono: Udine, avanti tutte (5,179 emigranti per Stati europei) Belluno (4,125), Cuneo (1,825), Lucca (1,656), Massa (1,230), Sondrio (1,088), Como (1,044), Vicenza (951), Bergamo (852), Torino (743) e Aquila (702).

Per paesi fuori d'Europa, in cifre assolute, le provincie di maggiore emigrazione sono: Cosenza (7,077), Potenza (6,626), Salerno (6,288), Genova (4,474), Campobasso (4,360), Avellino (3,327), Milano (2,915), Torino (2,205), Como (2,144), Catanzaro (2,100), Palermo (2,099), Cuneo (2,022), Napoli (1,994), Pavia (1,861), Udine (1,825), Alessandria (1,708), Vicenza (1,549), Lucca (1,401), e Caserta (1,220).

Per rapporti a 100,000 abitanti (per la emigrazione fuori d'Europa), le provincie si dispongono nel seguente ordine: Cosenza resta a capo di lista (col rapporto di 1,569 emigranti per 100,000 abitanti); seguono Potenza (1,263), Campobasso (1,193), Salerno (1,143), Avellino (847), Sondrio (725), Genova (625), Massa (502), Lucca (493), Catanzaro (484), Como (416), Pavia (366), Vicenza (391), Benevento (368), Udine (369), Macerata (325), Cuneo (318), e Palermo (300).

Dividendo gli emigranti per sesso, si trova che i maschi rappresentano, secondo gli anni, dal 64 al 79 per cento dell'emigrazione propria, o da 90 a 92 per cento della temporanea. Nel complesso delle due categorie i maschi stanno fra 84 e 88 per cento. I fanciulli al di sotto di 14 anni sono da 13 a 28 per cento nella emigrazione propria e da 4 a 7 nella temporanea.

Esaminando gli emigranti dal punto di vista delle professioni e riunendo l'emigrazione propria colla temporanea, si trova che gli agricoltori erano 78,313 ossia 50,19 per cento del totale degli emigranti da 14 anni in su; i terraioli, braccianti, giornalieri e facchini 39,474 (25,30 per cento); i muratori e scalpellini 17,344 (11,11 per cento); gli artigiani ed operai 11,056 (7,09 per cento). Nell'insieme, queste classi danno un totale di 146,188, ossia 93,69 per cento di tutti gli emigranti sopra i 14 anni, senza distinzione di sesso.

Gli agricoltori danno, comparativamente, un contingente più forte all'emigrazione per l'America, che non a quella che si aggira negli Stati d'Europa: il contrario avviene dei muratori, tagliapietre, fornaciai, calderai, ecc., sparsi in gran numero negli Stati limitrofi per grandi lavori di sterro e di costruzioni. Nel distretto consolare di Lione gli italiani sono per lo più, operai nelle fabbriche; a Cadice sono marinai e artigiani ingaggiati per la preparazione del tonno; a Malta sono in gran parte monaci. Non pochi si incontrano, anche nei distretti consolari più lontani, di Pietroburgo, Odessa, Stoccolma, New-York, Filadelfia, suonatori ambulanti o esecutori altri mestieri girovaghi.

Le proporzioni degli emigranti partiti soli, di fronte al totale, sono più forti nella emigrazione temporanea che nella propria.

Sotto l'aspetto delle stagioni in cui si emigra, le cifre provano che il periodo in cui l'emigrazione propria è più vivace corre dal settembre al novembre; l'emigrazione temporanea si effettua di preferenza in primavera.

(Continua).

Coraggio eroico del governo italiano

I nostri governanti, forse per recare aiuto ai poveri italiani avventuratisi alla scoperta dell'Africa centrale (spedizione Bianchi) hanno ordinato lo *sforzo* ai Generali dell'Ordine dei Domenicani e dei Cappuccini. E' noto che la legge di soppressione degli ordini religiosi in Roma concede, a titolo di carità, l'alloggio ai generali e rispettiva curia generalizia; però lo concede ai soli generali viventi all'epoca della legge e finché vivono o durano in carica. Ora i generali dei Domenicani e dei Cappuccini hanno finito d'essere generali; in loro vece altri due nuovi generali sono stati eletti; quindi questi nuovi generali non hanno diritto all'alloggio concesso dal forte governo liquidatore e annessionista.

Via, dunque, e in pochi giorni. Si sa il grande apparato di forze spiegate dai nostri liberali quando si tratta di combattere frati e monache. Un coraggio dimostrano da spaventare i giganti dell'Olimpo.

LA MORALE MASSONICA

III.

La nozione più necessaria all'uomo, o che è base di tutto l'ordine morale, si è il conoscimento dell'ultimo fine o di quel sommo bene, a cui l'uomo deve dirigere il corso di sua vita mortale.

In una filosofia materialista, qual'è quella della maggior parte dei massoni, l'ultimo fine o il sommo bene dell'uomo non può essere che il bene sensibile o la felicità dei bruti. E questa è infatti l'oggetto delle loro aspirazioni, e la meta delle loro tendenze, come chiaro si coglie dai loro scritti e discorsi, de' quali daremo qui un piccolo saggio.

« La vera felicità, diceva il gran massone Fourier, consiste in avere molte passioni e molti mezzi da soddisfarle. Costesti capricci filosofici, chiamati doveri, non hanno relazione alcuna colla natura. Il dovere viene dagli uomini, l'attrazione da Dio (Natura). Bisogna studiare l'attrazione della natura sola, senza alcuna accettazione di dovere » (1).

« La morale massonica dice chiaramente l'Olivier, è la scienza del piacere, e il suo ultimo fine è il senno possesso e godimento delle cose che sono » (2).

« Il piacere è divino », diceva Voltaire, e aggiunge cose che è bello tacere; e poi concludeva: « Chi prova sensazioni gradevoli deve riconoscere un essere supremo e benefico » (3).

« E' egli possibile, sclamava il massone Dumolard in un congresso massonico, è egli possibile dubitare che all'uomo sia concessa l'intelligenza, perchè possa abbandonarsi ai piaceri? » (4).

« Noi siamo, gridava un altro del gregge d'Epicuro, ognor fedeli a Venere e a Marte (ognuno intende che voglia dire questo linguaggio). I nostri costumi sono quelli di Atene.... Oh i nostri padri ne' misteri d'Eleusi! »

« Voi lo sapete, o Frati, o mie sorelle, tutte le cose eran comuni, senza alcuna distinzione di sessi, nature e condizioni... Cupido regna in eterno coi guanti o col grembiule. Per governare le donne s'è fatto frammassone » (5).

« Noi siamo, confessava il Fra. Erodo, i legittimi successori e conservatori delle dottrine e dei misteri dell'India, e della Cina, della Grecia e della Persia, di Roma o di Eleusi, dei Druidi e dei Goti » (6).

« La frammassoneria moderna, scrive il Fra. Marconis, deve ai misteri dell'Egitto la massima parte dei suoi principi e per conseguenza i principali elementi del suo simbolico linguaggio » (7).

Quindi il bisogno del segreto e dell'uso de' simboli ed emblemi che facciano velo agli occhi dei profani.

« Se vogliamo, scrive il Fra. Ahiman secondo i nostri giuramenti, che i nostri misteri restino occultati, bisogna che ci serviamo sempre dell'allegoria, dei simboli e degli emblemi » (8).

E il Fra. Euckert non dubita di asserire che « La Massoneria possiede nei suoi simboli la legge morale in tutta la sua purità ».

E soggiunge:

« Noi abbiamo un bisogno imperioso di tenere segreto la Massoneria. Il suo se-

greto consiste nella semplicità della legge morale (quella cioè della natura pura alla maniera delle bestie) » (9).

Chi conosco poi quali fossero codesti misteri Egizi, Eleusini ecc., intenderà perfettamente la ragione del raccomandato segreto, e che sorta di morale sia la massonica, una morale che è in perfetta armonia col fine dell'uomo, della medesima proposto, o colla felicità animale.

Nondimeno, a maggiore disinganno di quei lettori che potrebbero lasciarsi illudere da false apparenze di moralità, giova qui riferire i principii massonici intorno al concetto della moralità in genere e ai suoi precetti in particolare.

Qual'è la Morale Massonica?

Rispondono a questa domanda 3 grandi maestri in massoneria Diderot, Raynal e Helvétius. La morale, dicono i due primi, non può essere altra cosa che l'arte di vivere felice in questo mondo. La scienza dei costumi deve essere attinta dalla terra o non dal cielo (10). Quindi, soggiungono essi:

« Noi chiamiamo virtù immaginarie, virtù sterili quelle, la cui pratica non contribuisce in nulla al nostro benessere in questo mondo, come sono le virtù che la religione fa discendere dal cielo (11).

« Il dolore e il piacere sono, a detta di Elvezio, D'Alembert e Lamettrie, gli unici motori dell'universo morale. Pertanto la divisa del saggio dev'essere: *vegliare sul suo corpo*. Convien pensare, dicono essi, prima al corpo che all'anima, o non coltivare questa, che per dar piacere a quella » (12).

Egli è dunque evidente che la dottrina morale professata da molti luminari della massoneria non riconosce per ultimo fine e ben supremo dell'uomo che il piacere sensibile, o per lo meno la felicità terrena che consiste nel godimento dei beni di questa vita. Quindi un organo autorevole della setta, il Clavel, altamente proclama: « Il Cristo ha detto: il mio regno non è di questo mondo; la massoneria al contrario afferma: il mio regno è di questo mondo » (13).

Da questo orrore fondamentale derivano tutti gli altri che riguardano i principii di moralità come in seguito vedremo.

- (1) Fourier, *Théorie des quatre mouvements*, 1840 pag. 18, 108, 123, 137, 140.
- (2) Olivier, *Massone*. Trés. pag. 272.
- (3) Voltaire *Correspondance avec le Roi de Prusse* N. 69. Epître a Madame de G. Poème sur la nature des plaisirs.
- (4) Il Massone Dumolard all'Oriente di Parigi.
- (5) Macquenne *Ministère*. pag. 65, 103.
- (6) Discours du Fr. Erodo Chevalier, 7 novem. 1876. *Union Chaine d'Union*, pag. 41, 1877.
- (7) Marconis *Ramoneau d'Or etc.* pag. 495.
- (8) Ahiman. pag. 50 o seg.
- (9) Diderot e Raynal *Système social*, parte I. a capit. 3. o — Helvétius *Poème du Bonheur* pref. et *Traité de morale et du Bonheur*, f. cap. 16.
- (10) Diderot e Raynal *ibidem*.
- (11) D'Alembert *Enluminement sur les éléments de philosophie* — Lamettrie *Yio-hérence*.
- (12) Clavel *ibid.* pagina 94 — *Chaine d'Union* *passim*.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 15 luglio 1884.

Nella mia corrispondenza dell'altro giorno vi diceva che le nostre elezioni amministrative non potevano avere un esito migliore. Questa volta son qua a dimostrare la mia asserzione.

Tre erano le liste di qualche importanza: quella dei clericali (*tutta di color nero*, dice l'*Adriatico*), quella dei moderati che aveva comune con noi un solo nome, il Bachmann, e quella dei progressisti di color più o meno rosso sbiadito. La *Gazzetta di Venezia*, la famosa *paulona*, il giornale camaleonte, aveva compreso nella sua lista tra dei nostri nomi, tutti gli altri erano comuni colla lista moderata, gli organoni dei partiti progressista e moderato s'apparecchiavano alla lotta e saquevano e risuonavano negli orecchi dei loro elettori che bisognava votare la lista da loro proposta, altrimenti Venezia si sarebbe mostrata *incostante, ingrata* e andata via dicendo.

Venne il giorno della votazione; gli elettori sono *rari nantes* dappertutto; i pochi presenti alle rispettive sezioni non vogliono formar parte del seggio, ma intanto giungono da ogni parte i nostri amici, i seggi sono formati e nella gran maggioranza riescono composti di clericali. Alle sezioni 12^a, 13^a, 14^a il presidente era un prete, e preti che fungevano l'ufficio di scrutatore e di segretario ce n'erano quasi in ogni seggio. Onore al giovane clero di Venezia, il quale scende in campo ogni anno, e a lato di tanti buoni laici combatte per la religione e la patria.

L'esito voi già lo sapete. Dieci sui dodici candidati da noi proposti furono eletti consiglieri comunali. La vittoria non poteva essere maggiore, anzi io son d'avviso che questa sia la più bella vittoria da noi ottenuta finora, in primo luogo per il numero e per la qualità degli eletti, in secondo luogo perchè abbiamo combattuto colle sole nostre forze, in terzo luogo finalmente perchè abbiamo lasciato in tromba dei pezzi grossissimi. Il Colotta p. es., il Franchetti, il Vigna e fino il Maurogonato, ebreo, ricco, deputato hanno dovuto cadere il posto ai candidati clericali. E dire che fatti i conti ad occhio e croce vi posso assicurare che ben 200 elettori cattolici i quali sono soliti a portare il loro voto, quest'anno non si fecero vivi. Ma sta bene così! Io saluto dunque con gran gioia il 13 luglio 1884, e me ne congratulo coi nuovi eletti e segnatamente col Draghi, col Saccardo, col Coutin, i quali hanno saputo tener sempre alta la bandiera cattolica.

Riguardo poi ai consiglieri provinciali abbiamo vinto con quattro nomi su cinque. E' vero che devono votare i comuni di Burano e Murano, ma abbiamo motivo di sperare che quelle votazioni non muteranno la posizione. Infatti quando noi possiamo trionfare a Burano (cosa d'altronde punto difficile) possiamo infischiarci di Murano, la quale probabilmente voterà in maggioranza per il candidato liberale. Del resto vi terrò informati.

X

Nè solo a Venezia abbiamo vinto domenica; a Noale (distretto di Mirano) riportammo pure splendida vittoria. Il candidato nostro ottenne ben 70 voti e il candidato liberale 20, cosicchè tutto sommato il candidato cattolico supera finora di 8 voti quello liberale. Manca però la votazione di Salzano, ma sono sicuro che anche in quel comune otterremo vittoria, e il sig. Sailer, egregio cattolico della nostra città, potrà sedere in Consiglio.

Addio.

V.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Alla direzione di artiglieria e torpedini del primo dipartimento è pervenuto l'ordine di allestire il munizionamento di servizio e di riserva per i cannoni da 43, destinati alla *Lepanto*; è intendimento del ministro della marina che l'allestimento delle due grandi corazzate *Italia* e *Lepanto* sia spinto alacremente.

— La chiamata sotto le armi degli alpini di prima categoria 1855 fu rimandata al 18 settembre.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*: I personaggi più competenti hanno consigliato il on. Depretis a desistere dal proposito di erigere dietro il Campidoglio il monumento a Vittorio Emanuele, giacchè artisticamente il luogo non si presterebbe. Il Presidente del Consiglio ha risposto che resisteva a qualunque considerazione anche ragionevole perchè è l'idea politica che deve emergere, e nessun luogo si presta meglio a quest'idea che il Campidoglio.

— Il *Fanfulla* dice che al Ministero dei lavori pubblici si sta studiando il progetto per l'ampliamento dei lavori in corso a Venezia e per la costruzione della grande scogliera del Lido.

I risultati conseguiti con la parte dei lavori già compiuti non lascia dubbio, che, prolungandosi la scogliera, potrebbero liberamente entrare nella laguna, dal Porto di Lido, le navi di massima portata, come l'*Italia* e la *Lepanto*.

ITALIA

Carpinetto — Scrivono di là all'*Osservatore Romano* in data 13 luglio:

Una cattiva notizia fresca, fresca. Questa mattina la diligenza di Montelanico che porta la posta a Carpineto è stata assalita sotto Segai e Garignano, e precisamente nelle prime vigne che s'incontrano venendo dalla stazione di Segni. Gli assassini erano 5 mascherati tutti armati di fucili e lunghi stili; o con orribili bestemmie ed i fucili spianati si sono avventati sul legno dove si trovavano Giuseppe Masciotti, lo scarpellino Gianetti ed altri. Al primo colpo sono state tolte L. 3000, anelli ed orologio; agli altri altre somme di danaro, orologio d'oro del valore di L. 150, revolver ecc. Da ciò che ho potuto fino ad ora raccogliere si calcola che abbiano fatto un bottino di sopra L. 5000. Al vetturino Molle è stata posta la testa sotto la ruota del legno senza danno, ed è stato anche derubato l'orologio. Agli altri sono stati strappati gli abiti, date percosse, ed il Gianetti è stato ferito alla mano.

Non parlo poi dello spavento avuto dai viaggiatori, i quali portavano danaro per le fabbriche che si stanno facendo in Carpineto, i carabinieri si sono messi in moto, e si spera da tutti che i malfattori verranno scoperti.

I malfattori che hanno assalito la vettura, hanno anche derubato la borsa della posta, e l'hanno portata via; perciò oggi siamo senza posta.

A quanto ci si assicura all'ultimo momento, due dei malandrini sarebbero caduti in potere della giustizia.

Roma — Ieri al Tribunale Correzionale ebbe luogo il processo contro la maestra Pileri, che tirò un colpo di revolver contro lo Struwer, capo di gabinetto dell'ex-ministro Baccelli.

Il Tribunale condannò la maestra ad otto mesi di carcere e ad un anno di confino.

La condanna è in contumacia, perchè la Pileri si è ritirata dal dibattimento, non avendo voluto il Tribunale rinviare per la assenza di alcuni testimoni della difesa.

— I giovanisti arrestati la sera del 13 a Porta Angelica vennero deferiti alla autorità giudiziaria. Essi sono imputati di ribellione a mano armata in numero maggiore di dieci.

Verranno mandati davanti alle Assise.

— Il maresciallo dei carabinieri ferito nel tumulto di Porta Angelica era ieri aggraviatissimo.

Il Vaticano spedì una Nota alle Potenze sopra i fatti di domenica.

Si annunzia un'altra dimostrazione per domenica, che si dice sarà presieduta dal deputato Andrea Costa.

— La notte scorsa venne assassinato in via Graziosa un vice-brigadiere di Questura.

Napoli — Il proprietario di un fondo presso il campo dei Bagnoli, ove furono fucilati Misdrea e Marino, citò in giudizio il prefetto e il comandante la divisione di Napoli per rifazione di danni. Il proprietario afferma ed è pronto a provare, che la folla la quale assisteva a quelle fucilazioni, gli ruppe una siepe e gli guastò il seminato.

Verona — La Nuova Arena di Verona dell'11 ha quanto segue:

« Poco tempo fa, un brillante capitano di cavalleria rinunziò alle sue spalline per entrare in un seminario di Palermo. Ora un altro distinto ufficiale, il cavalier De Vitigni di Gaeta, lascia l'esercito per farsi prete nel Seminario di Pinerolo, gli servono da testimoni due suoi compagni d'armi. Ragioni di delicatezza impediscono di spiegare le cause di tale risoluzione.

Brescia — La Provincia di Brescia del 15 corrente reca:

« In seguito alle elezioni di domenica, il cav. Bonaldi ha mandato al prefetto le sue dimissioni da sindaco della città.

« La Giunta poi, radunatasi ieri, ha pure presentato le sue dimissioni.

« Il Consiglio comunale è convocato per questa sera, alle ore 8, per procedere alla nomina della nuova Giunta. »

Per capire questa notizia bisogna sapere che i Zanardelliani, o ultra progressisti sono stati battuti, ed hanno trionfato invece i candidati sostenuti dal Cittadino giornale cattolico.

ESTERO

Belgio

Ecco i risultati definitivi dei ballottaggi: A Bruxelles eletti 8 liberali con una maggioranza di 250 voti; a Nivelles un liberale; a Tournai un cattolico. I cattolici hanno in Senato una maggioranza di 17 voti.

Dunque gli otto senatori della Capitale belga siederanno alla sinistra, mentre i deputati siederanno alla Camera a destra. E' una cosa curiosa e strana, che ci porrebbe sempre più della pazzia teoria delle urne, la quale è sempre instabile. Ed è strano davvero che nella modesta città, le modeste urne abbiano dato due risposte che sono fra loro in opposizione.

Ad ora di ciò i cattolici hanno una bella maggioranza anche in Senato, e possiedono forze sufficienti per dare un assetto stabile e duraturo ad un governo, che in ogni caso al bene materiale del paese curi e difenda anche gli interessi della Chiesa e del cattolicesimo.

La guerra del liberalismo massonico contro i belgi vincitori è già incominciata con le intimidazioni e con arti diaboliche.

Germania

La Gazzetta d'Assia aveva scritto che scopo della conversione al cattolicesimo del principe Enrico di Hanau della famiglia di Assia era l'agevolare il suo matrimonio

con una delle figlie della regina Isabella. Ora il principe ha pubblicato la seguente dichiarazione: « Io non ho avuto bisogno di consiglio dei miei per passare alla religione cattolica. Per contrario io ho colato loro questa mia risoluzione fino all'ultima ora per non mettermi da me stesso degli ostacoli inutili. Dico inutili giacchè nulla al mondo mi avrebbe potuto trattenere dall'abbracciare la religione di S. Elisabetta, alla quale io mi sentiva inclinato dopo averla lungamente studiata. »

Austria-Ungheria

L'imperatore ha diretto alla flotta questa lettera:

« Alla mia marina da guerra! »

« La grata impressione provata negli anni scorsi quando ispezionai la mia marina, tenne in me vivo il desiderio di assistere alle manovre eseguite quest'anno dalla squadra rinforzata. Con speciale soddisfazione dichiaro che fu corrisposto nel modo il più completo alle mie aspettative.

« I progressi fatti negli ultimi anni in ogni ramo della marineria, l'attitudine alle manovre della squadra, che impone rispetto, l'esemplare servizio e l'ordine a bordo di tutte le navi, la completa istruzione delle ciurme, l'abile ed intelligente condotta delle singole navi e delle divisioni, finalmente l'energico impartire degli ordini supremi, con piena cognizione dello scopo, che si manifestò in modo decisivo in ogni fase delle manovre, sono cose tutte che mi tranquillarono appieno per l'avvenire e diedero prova dello zelo perseverante e devoto con cui i vari organi eseguiscano sempre i molteplici loro doveri.

« Lietamente commosso, e con speciale soddisfazione, esprimo la mia piena riconoscenza e soddisfazione agli ammiragli ed ufficiali di marina d'ogni grado e rango, alle truppe, nonché al personale tecnico ed amministrativo della mia marina da guerra.

« I giorni passati testè in mezzo alla valorosa mia marina da guerra, nella quale aleggia ancora in tutto il suo vigore il genio di Tegetthoff, mi hanno empito il cuore di vera gioia.

Pola, 9 luglio 1884

FRANCESCO GIUSEPPE.

— Da Pest annunciano che vennero arrestati circa venti anarchici costituiti in società segreta.

La polizia afferma che essi meditavano un nuovo attentato contro l'imperatore in occasione del suo prossimo arrivo a Pest.

Francia

Secondo le ultime notizie i fatti di lunedì a Parigi sarebbero più gravi di quanto è stato annunziato.

Gli insulti e le dimostrazioni ostili alle bandiere tedesche furono ripetuti in diversi punti di Parigi; in certe località le grida di *Abbasso la Prussia, Abbasso Fritz, Morte a Bismarck* si udirono per oltre un'ora senza che gli agenti della forza pensassero a impedirle.

Sol tardi la prefettura di polizia si fece viva e poté vietare che la dimostrazione della via di Rivoli si portasse all'ambasciata tedesca.

In presenza di tale pericolo, la polizia dispersa a viva forza in folla.

In qualche caffè succedettero vivissimi diverbi fra tedeschi e francesi o corse anche delle sfilate.

Tutti i giornali parigini si occupano delle dimostrazioni anti-prussiane di ieri. La *France*, l'*Intransigeant*, la *Lanterne*, il *Radical*, il *Kappel* scrivono che i fatti deplorabili furono a bella posta provocati da agenti tedeschi, pagati dal principe Bismarck. Anzi la *Lanterne* soggiunge che, se avrà luogo il processo, ne verrà fuori qualche incidente piccante e scandaloso.

Il principe Hohenzollern, ambasciatore germanico, si è recato da Ferry. Il loro colloquio vide riassunto così da un dispartito:

« Il Ferry disse al principe di Hohenzollern che il governo francese deplorava vivamente l'accaduto opera di sconsigliati ragazzi incoerenti della gravità del fatto. Il Ferry aggiunse che i colpevoli saranno tradotti davanti al tribunale.

« L'ambasciatore prese atto della dichiarazione del ministro ed aggiunse che, davanti alla serietà dell'offesa, riteneva indispensabile la pubblicazione di un comunicato del governo sul giornale ufficiale.

Secondo un dispartito dell'Italia il principe Hohenzollern avrebbe risposto a Ferry

di sperare che l'incidente del 14 luglio si appianasse facilmente.

Aggiunse però queste parole, di cui il corrispondente garantisce l'esattezza:

« Le provocazioni della stampa e delle associazioni francesi potrebbero stancare il signor di Bismarck. Dato il caso si potrebbe anche richiamare la Francia agli articoli dimenticati del trattato di Francoforte, e riasolvere la questione di Belfort.

Intanto si annunziano le prime punizioni. Il ministro dell'interno ha sospeso dalle funzioni due ufficiali di polizia, perchè colpevoli di negligenza e debolezza nel momento in cui la dimostrazione aveva luogo.

Abbiamo sotto l'occhio l'elenco delle onorificenze conferite dal governo francese in occasione della festa nazionale del 14 luglio. In esso troviamo con piacere il nome di una suora che ebbe la croce da cavaliere della Legion d'onore per essersi mostrata prodiga in modo eccezionale dello suo cure da oltre cinquant'anni ai malati incurabili nell'ospedale di Tours. Essa è Suor Maria Ambrogio, al secolo Nonat.

Inghilterra

Per la prima volta un prete cattolico siederà nella prima camera inglese. E' figlio primogenito del defunto lord Petre, capo di una famiglia cattolica, e che lasciò dodici figli, tra i quali tre ragazze vestirono l'abito religioso.

DIARIO SACRO

Venerdì 18 luglio

S. Camillo de Lellis c.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Sig. Angelica Tramoniti L. 5 — Un sacerdote L. 2 — D. A. B. di Fresia L. 1

Il Cammeo del S. Padre. I nostri lettori ricorderanno la sottoscrizione iniziata due anni or sono per l'acquisto di una Chiesa cattolica del Sacro Cuore nel Cairo con un premio di un ricco cammeo dono del Santo Padre da estrarsi fra gli oblatori. Ora Domenica ebbe luogo l'estrazione ed il prezioso premio è toccato al numero 5548.

Ferimento. A Tricesimo, causa vecchi rancori, certo Ettore Giuseppe percosse con un bastone Venturini Anna, che si ebbe la faccia tutta ammaccata. Lo ferite però sarebbero state giudicate leggere.

Arresti. Basaldella Carlo, frattivendolo, perchè in Piazza Garibaldi commetteva strani disordini oltraggiando i vigili urbani e proferendo parole di fuoco all'indirizzo delle Autorità; e un serbo-muto ozioso e vagabondo.

Proprietà letteraria. La Corte d'Appello di Milano occupavasi in uno dei giorni scorsi della causa intentata dagli eredi Manzoni contro l'editore Paolo Carrara e il prof. Sforza perchè stamparono l'Epistolario di Alessandro Manzoni; causa che al Tribunale correzionale era finita con la condanna del Carrara e dello Sforza a 51 lire di multa.

Presiedeva il comm. Orsonego. Relatore era il consigliere cav. Aspesani. Il P. M. era rappresentato dal Procuratore Generale Commendatore Muciochi. Sedevano al banco della difesa gli avvocati Marcera e Curti.

Lo Sforza aveva receduto dall'appello. Ora la Corte confermava perciò a riguardo di lui la sentenza dei primi giudici; ma per contro assolveva il Carrara, sanzionando il principio che i diritti di autore sulle lettere spettano a chi le ha scritte o suoi aventi diritto, e non già al destinatario od al raccoglitore; tenendo ferma la distinzione, già per sé ovvia e conforme a giustizia ed equità, fra la proprietà del foglio materiale, che spetta a chi lo riceve, e la proprietà dei pensieri e concetti che vi sono sviluppati, i quali, come ogni lavoro intellettuale, non possono appartenere e profittare se non a chi ne è autore.

MERCATI DI UDINE

17 luglio 1884.

Granaglie

Grano	L. 12.25	13.50	—	—
Giallone	> 13.50	14. —	—	—
Segala	> 10. —	10.60	—	—
Favina. nuovo	> 15. —	17. —	—	—
Fagioli del piano	L. 16. —	16.80	—	—

Legumi e frutta.

Fagioli freschi al Kil. Cent.	18, 24, 30
Piselli	> < 8 e 14
Patato	> < 6, 7 e 8
Ortaggi al Kil. Cent.	15 e 25
Arumini	> < 15 e 20
Lampone	> < 75 e 80
Pesche	> < 35 e 50
Pera (Anice)	> < 16 e 20
Comuni	> < 10 e 14

Le uova si pagavano da L. 50 a 52 il mille.

TELEGRAMMI

Parigi 15 — La commissione senatoriale sulla revisione decise alla quasi unanimità di rifiutare la revisione dell'articolo ottavo concernente i diritti finanziari del Senato.

La commissione prese però simultaneamente in considerazione l'emendamento di Faye che completa l'art. 8.

Si assicura che la commissione conferirà giovedì con Ferry sulla garanzia da darsi alla Camera prima di consentire alla revisione. La adesione finale del Senato pare sempre dubbia. Ora aderisce si crede che il congresso si adunerebbe in ottobre.

Berlino 16 — L'ambasciatore francese fu incaricato dal suo governo di esprimere il dispiacere per l'incidente di ieri la cui rapidità impedì alla polizia d'intervenire a tempo.

Parigi 16 — Parecchi giornali credono che il rammarico espresso da Combel al governo tedesco chiuderà l'incidente dell'Hotel Continental.

I giornali continuano a biasimare severamente certe società patriottiche che con inutili dimostrazioni compromettono il paese obbligandolo a fare atti di umiliazione verso lo straniero.

Si calcola che alla data d'ieri abbiano abbandonato Tolone 11,000 persone prendendo la ferrovia a 30,000 con vetture, piroscafi od a piedi.

A Marsiglia i due più grandi alberghi furono chiusi; 100,000 persone lasciarono la città.

Parigi 15 — Il Senato approvò il credito di 2 milioni e mezzo per lo vitime del colera.

Berna 16 — Il Consiglio federale dirigesse una nota all'Italia per conoscere i motivi che l'hanno indotta ad applicare contro la Svizzera misure eccezionali di quarantena più severe di quelle adottate contro l'Austria; e quali misure l'Italia desidera che la Svizzera prenda alla frontiera francese per ottenere la soppressione della quarantena alla frontiera italiana. Secondo la risposta Savier ritornerà a Roma ovvero terminerà il congedo.

Tolone 15 — Dalle 11 pomeridiane del 14 alla stessa ora del 15 ventitré decessi.

Tolone 15 — Sette decessi da stamane.

Tolone 16 — 2 pom. — Da ieri sera ventitré decessi fra cui la moglie dell'ammiraglio Bisquet o il consigliere municipale Alogard.

Tolone 16 — I ministri sono arrivati alle 9 e 1/2 antim.

Poche persone alla stazione.

Nessun discorso. Recarono a visitare l'ospedale di Saint Mandrier.

Marsiglia 15 — Bollettino ufficiale — Dal 14 al 15 cor. 117 decessi di cui 69 per colera, fra cui due monache dell'ospedale dei pazzi e 23 negli ospedali di Pharo.

Marsiglia 16 — Dalle 8 di iersera alle 12,25 d'oggi 28 decessi.

Un violento incendio distrusse la tettoia della compagnia mista di navigazione. I danni ammontano a circa un milione.

Nimes 15 — La signora Negrier proveniente da Marsiglia è morta dal colera.

Alessandria 16 — L'ammalato di colera di ieri l'altro è in via di guarigione.

NOTIZIE DI BORSA

10 luglio 1884

Rend. st. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L. 93.90 a L. 93.00
Id. 1° gen. 1885	da L. 90.75 a L. 90.35
Rend. aut. in carta	da L. 80.55 a L. 80.65
Id. in argento	da L. 81.55 a L. 81.65
Id. 200.75 a L. 207. —	
Rend. note aut.	da L. 206.75 a L. 207. —

Carlo Moro gerente responsabile.

Udine, Tipografia del Patronato.